

## Alle Compagne e ai Compagni del sindacato SGB

Vi ringraziamo per l'invito al vostro Congresso al quale, purtroppo, non abbiamo la possibilità di prendere parte. Anzitutto vi auguriamo buon lavoro e una riflessione proficua sui rilevanti temi che avete sviluppato nel documento congressuale sottoposto alla discussione.

Guardiamo con interesse al vostro Congresso e apprezziamo lo sforzo di portare avanti processi di unità sindacale, sia pure - sappiamo - difficili e osteggiati da tanti. Unità che al Comune di Roma già stiamo sperimentando con reciproco beneficio.

Qualche spunto di riflessione. Ruolo, compiti, modalità del sindacato oggi hanno bisogno di essere profondamente ripensati alla luce dei mutamenti epocali che stanno interessando le società mondiali pensiamo solo ai potenti, irrefrenabili e crescenti processi migratori che mettono in discussione confini, assetti statali, composizione sociale, modelli di convivenza.

E' in corso un processo di decadenza sempre più profondo dei modelli di organizzazione sociale e di convivenza umana in tutto il mondo a cominciare dalle cosiddette democrazie in crisi irreversibile che evidenziano una incapacità crescente di fare fronte a problemi e minacce che ormai investono la vita di miliardi di persone mettendo a rischio l'esistenza stessa della specie umana.

A nostro modesto parere la categoria di "classe" non è più sufficiente a comprendere e affrontare i mutamenti in atto. Le analisi e i progetti basati su letture prevalentemente - quando non esclusivamente - economiciste hanno il limite di non considerare che i livelli di estraneità, indifferenza, individualismo, odio, incapacità di cooperare vanno ben oltre il terreno della disgregazione di classe: non è in discussione tanto l'identità "di classe" nel mondo del lavoro quanto l'idea elementare e previa di identità umana, l'identificazione con l'altro/l'altra come parte della stessa specie. Il razzismo è un sentimento odioso sempre più diffuso alimentato sì dal sistema capitalistico ma ben precedente ad esso, non risolvibile di per sé nella "lotta di classe". Anche quando si riconoscono interessi di classe comuni fra le lavoratrici e i lavoratori prevale spesso la ricerca di strade individuali, prevale la competizione, si ha sfiducia nella solidarietà e nella cooperazione, si rinuncia a unirsi e lottare.

Compito del sindacato oggi è allora cercare di ricomporre e unire, sollecitare e favorire una crescita delle coscienze, partendo però non solo dalle condizioni economiche e sociali ma dalle tensioni umane profonde, da ciò che accomuna ogni essere umano che aspiri alla dignità, alla libertà, alla felicità, il bene che ciascuno e ciascuna cerca. Queste tensioni intime accomunano l'umanità ma i modelli dominanti le comprimono e distorcono cercando di impedire di essere indirizzate nel senso del bene comune. Attraverso scelte consapevoli, attraverso il protagonismo e lo schieramento attivo in nome di valori umani positivi su cui educarsi e sperimentarsi (e su cui soggetti collettivi come i sindacati possono spendersi) è possibile far vivere la solidarietà, la cooperazione, l'organizzazione comune per far fronte a padroni e padroncini e immaginare un modo diverso di convivenza umana, più giusta e libera, adeguata alle necessità non solo materiali ma spirituali ed etiche delle persone.

C'è bisogno di umanesimo, di una offensiva culturale che metta in discussione il modello di vita che sta prevalendo: un modello funzionale a esigue minoranze di potenti distruttivo dell'ambiente naturale, delle specie viventi, delle comunità umane, delle relazioni di convivenza, basato su sfruttamento e violenza, spesso subito dalle maggioranze (servitù

coatta) ma spesso fatto proprio anche dal basso da tanta parte di umanità (servitù volontaria). Ricostruire nei posti di lavoro (e non solo) motivi umani di prossimità, mutuo aiuto, vicinanza, partendo da una visione d'insieme che consideri l'interessa delle persone e non solo il loro ruolo sociale o "funzionale" è la strada per ricostruire una possibile identità umana comune che rifiuti e combatta i valori borghesi individualisti ed egoistici.

Mettere in discussione i modelli di sviluppo, domandarsi quale modello educativo alternativo nelle scuole, pensare la sanità anzitutto come salute e benessere, combattere razzismo, maschilismo e omofobia largamente presenti nei posti di lavoro, prendere le distanze e non schierarsi con regimi liberticidi, denunciare ogni forma di terrorismo: questi e altri temi hanno bisogno di analisi e risposte non solo economiche ma richiedono un serio sforzo per definire nuove coordinate di interpretazione del mondo attuale e di comprensione della natura umana, delle esigenze intime più profonde di ogni essere umano.

**Buon Congresso e un caro saluto a voi tutte e tutti.**

Roma, 18 settembre 2020

per il Coordinamento Asbel-Cnl  
Marco Ralli, Mary Garau



Associazione Sindacale di Base Enti Locali aderente alla CNL  
coordinamento@asbel-cnl.it